



Rassegna Stampa 14 settembre 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

● Cresce l'export italiano ma cala in Puglia (-1,4%)

BALSAMO A PAGINA 4>>

ECONOMIA

LA BILANCIA COMMERCIALE

SETTORI IN AFFANNO

Secondo Confindustria Bari-Bat a risentire sono stati soprattutto siderurgia, produzione di materie plastiche e l'export di calzature

Cresce l'export in Italia ma giù in Puglia (-1,4%)

Soffrono le esportazioni agricole. Divella: incide il mercato tedesco

di GIANPAOLO BALSAMO

Più volte definita tra le «regioni più belle del mondo» dal prestigioso «National Geographic», la Puglia oltre alle bellezze culturali, paesaggistiche e artistiche, offre a tutto il mondo tantissimi prodotti, soprattutto agroalimentari, conosciuti e apprezzati in ogni angolo del pianeta. Peccato però che nel primo semestre 2023, a differenza di quanto è avvenuto a livello nazionale con un settore export in crescita in quasi tutta Italia, la Puglia abbia perso l'1,4% di vendite all'estero. A rilevarlo è stato l'Istat che ha evidenziato come la situazione sia particolarmente difficile nel territorio di Bari, dove il calo è stato del 3%.

A soffrire maggiormente sono le esportazioni dei prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (-18% rispetto al 2022), ma anche di quelli petroliferi raffinati (-15%), dei prodotti in metallo (-23%) e della chimica (-40%).

«La Puglia risente ancora delle difficoltà dell'ex Ilva - commenta il vicepresidente di Confindustria Bari e Bat con delega all'internazionalizzazione, Francesco Divella -. A queste si aggiunge anche un brusco calo (-40%) dell'export della chimica, in particolare della gomma e della plastica. Si tratta di un comparto fortemente energivoro che, per questo, ha risentito molto nei mesi scorsi dell'aumento dei costi energetici e di quelli petroliferi».

Sono confortanti invece i risultati dell'export regionale dell'industria alimentare (+16,5%) e quelli della meccanica, con una vivace ripresa delle vendite estere di autoveicoli (+28%).

Divella esprime preoccupazione, in particolare, per «la frenata dell'economia tedesca, che è tra i principali mercati per i beni italiani e pugliesi». A risentire della debolezza del mercato tedesco sono stati siderurgia, produzione di materie plastiche e l'export di calzature.

«Una nota positiva - conclude Divella - viene invece dall'industria alimentare che ha rinforzato la sua presenza sul mercato tedesco, nonostante tutto. Un esempio: il lattiero-caseario pugliese ha raddoppiato le sue vendite, passando da 5.499.211 euro a 10.324.326 euro, e ha quasi raddoppiato anche l'industria casearia barese, salita da 5.131.077 a 9.753.391 euro di export».

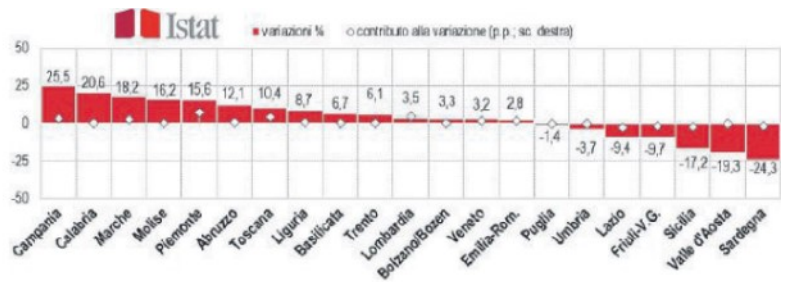
Nello specifico, secondo quanto è emerso dall'ultimo studio condotto dall'Osservatorio economico «Aforisma», diretto dal data analyst Davide Stasi, in Puglia Bilancia commerciale negativa per 844 milioni di euro (5.019.402.527 euro di export contro i 5.863.346.609 euro di import).

Riguardo ai prodotti maggiormente esportati all'estero, i valori più alti si registrano per gli autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (710.539.100); prodotti alimentari (591.900.001); macchinari e apparecchiature (545.955.557); prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (338.418.127); prodotti agri-

coli, animali e della caccia (317.837.951); articoli in gomma e materie plastiche (239.065.594); petrolio greggio e gas naturale (238.396.655); altri mezzi di trasporto (234.921.753); prodotti chimici (232.600.209); articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili (227.344.067).

«Le esportazioni – spiega Davide Stasi – rappresentano un utile indicatore per comprendere lo stato di salute della produzione interna e del commercio mondiale. Nel precedente trend di crescita è stata molto significativa l'impennata dei prezzi e in generale dei listini. L'incremento è stato dovuto di più all'inflazione che ad un aumento dei volumi che sono cresciuti molto meno. Attraverso l'andamento dell'export, infatti, si può monitorare la competitività del sistema economico pugliese e la sua capacità di raggiungere gli altri Paesi che possono rivelarsi strategici per lo sviluppo del territorio. Le vendite oltreconfine per la Puglia – aggiunge Stasi – continuano ad essere sopravanzate dagli acquisti di carbone e di altre materie prime, soprattutto per effetto dell'energia, trend che manda al tappeto la nostra bilancia commerciale a livello regionale. L'export non è solo un'opportunità in più, ma quasi un obbligo per poter accrescere le quote di mercato».

ISTAT nei primi sei mesi del 2023 l'export italiano è in crescita in quasi tutta Italia rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Fanno eccezione alcune regioni fra queste c'è la Puglia



Francesco Divella jr

LA REGIONE IN FIERA

L'ATTIVITÀ DI PUGLIA SVILUPPO

LA NUOVA PROGRAMMAZIONE

Nel ciclo 2021-2027 debuttano per la prima volta i «MiniPia», rivolti a micro e piccole imprese e ai liberi professionisti

Incentivi alle imprese Puglia regina della spesa

Contratti di programma, Pia e Tecnonidi: il bilancio dell'Agenzia

ROSANNA VOLPE

● **BARI.** La Puglia è la prima regione europea per l'utilizzo dei fondi europei. È quanto è emerso nel corso di un incontro organizzato da Regione Puglia in Fiera del Levante sui nuovi Avvisi finanziati con risorse FESR 2021-2027. Si tratta dei Contratti di Programma, Pia, Nidi e TecnoNidi e che riguardano nuove possibilità per le imprese anche nel settore turistico. Per i Contratti di Programma, gli investimenti ammissibili sono i progetti di ricerca e sviluppo promossi da una o più grandi imprese, ma a condizione che ci sia una collaborazione effettiva con imprese di dimensione più piccola quali Pmi e startup. A loro volta i progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale potranno essere integrati con progetti di innovazione, investimenti produttivi e investimenti a favore della tutela ambientale. L'importo complessivo dei progetti dovrà partire da minimo di 5 milioni di euro e arrivare ad un massimo di 110 milioni di euro.

I Programmi Integrati di Agevolazione (Pia), a differenza di quanto avvenuto nelle precedenti programmazioni, diventano un unico avviso rivolto sia alle medie che alle piccole imprese che possono presentare, singolarmente o con altre Pmi, startup e imprese innovative, programmi di investimento per attività di ricerca industriale, sviluppo sperimentale, innovazione tecnologica, digitalizzazione, sviluppo e qualificazione delle competenze oltre che acquisizione di consulenze specialistiche, programmi di internazionalizzazione e di partecipazione a fiere. In questa programmazione sono ammesse anche le iniziative commerciali che, nel loro programma di investimento, prevedano progetti di innovazione. L'importo complessivo delle spese e dei costi ammissibili per i Pia è compreso tra un minimo di 1 milione e un massimo di 50 milioni di euro. Nel ciclo di programmazione 2021-2027 debuttano per la prima volta i MiniPia, Pacchetti Integrati di Agevolazione. Si rivolgono a micro e piccole imprese e ai liberi professionisti con l'obiettivo di far fronte alle nuove sfide imposte dall'innovazione e dalla

transizione ecologica e digitale.

“Le misure che presentiamo - ha spiegato l'assessore allo Sviluppo economico, **Alessandro Delli Noci** - sono strumenti consolidati che hanno avuto grandi riscontri nelle precedenti programmazioni. Nel ciclo 2014-2020 hanno generato da soli più del 60 per cento degli 8 miliardi movimentati da tutti gli strumenti agevolativi per le imprese. Con questa programmazione puntiamo in modo deciso a forme di sostegno sempre più integrate, strutturali e pluriennali. Puntiamo, così come ci indica l'Europa, sui temi della ricerca industriale e dello sviluppo sperimentale, sulla formazione di nuove competenze in tema di trasformazione digitale e riconversione green e sull'innovazione, perché innovare significa spingere tutti, anche e soprattutto le piccole e microimprese, verso il futuro”.

Anche il pacchetto per le imprese turistiche include sia Pia sia MiniPia. In particolare, i Programmi Integrati di Agevolazione Turismo (Pia Turismo) già ampiamente utilizzati nelle precedenti programmazioni, in questo nuovo ciclo devono essere integrati con investimenti di carattere digitale, tecnologico, energetico e di gestione dei rifiuti. Le finalità questa volta sono infatti l'innalzamento degli standard qualitativi dell'offerta e il miglioramento dei servizi in chiave ecologica e green, ma anche la digitalizzazione delle imprese che operano nel comparto turistico, la formazione degli operatori e il sostegno e la qualificazione dell'occupazione regionale inclusa l'occupazione femminile.

“I fondi della scorsa programmazione, in particolare Pia Turismo e Titolo II - ha sottolineato l'assessore regionale al Turismo, Gianfranco Lopane - hanno generato una maggiore qualificazione dell'offerta ricettiva, nonché un aumento dei posti di lavoro. La sinergia con l'Assessorato allo Sviluppo Economico ci permetterà di innovare gli strumenti a disposizione delle imprese e intercettare le esigenze degli operatori che contribuiranno alla crescita del turismo pugliese”.

Dir. Resp.: Oscar Iarussi



PUGLIASVILUPPO Un momento del convegno tenuto ieri in Fiera del Levante

Ricerca e innovazione, 300 milioni alle Pmi del Sud

Sostegni alle imprese

I progetti devono avere durata superiore a 18 mesi ma inferiore a tre anni

Aiuti concessi in forma di finanziamenti agevolati e contributi diretti alla spesa

Pagina a cura di
Roberto Lenzi

Scoperta imprenditoriale, dal ministero delle Imprese e del made in Italy arrivano 300 milioni per le imprese del Mezzogiorno. È stato pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 205 del 2 settembre 2023 il decreto ministeriale del 13 luglio 2023, relativo all'intervento del Programma nazionale ricerca, innovazione e competitività 2021-2027.

L'obiettivo è sostenere la valorizzazione economica dell'innovazione, nello specifico della sperimentazione e l'adozione di soluzioni innovative e tecnologicamente avanzate in quelle che sono considerate le regioni meno sviluppate. Le risorse stanziare saranno distribuite in base a una procedura valutativa a sportello.

Beneficiari

Possono beneficiare dell'agevolazione le imprese, anche in forma congiunta a centri e organismi di ricerca. Nel caso di progetto realizzato unitamente da più proponen-

ti, nella forma di contratto di rete, il numero massimo di soggetti ammessi equivale a tre, tra i quali deve essere presente almeno una Pmi. Tutti i soggetti coinvolti dovranno sostenere almeno il 10% delle spese ammissibili ciascuno.

Al momento della presentazione delle istanze, le imprese richiedenti dovranno essere nel pieno e libero esercizio dei propri diritti, essere regolarmente costituite e trovarsi in regime di contabilità ordinaria, con almeno due bilanci approvati.

Progetti idonei

I progetti ammessi devono prevedere la realizzazione di attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, con lo scopo di creare nuovi prodotti, processi o servizi. Oltre a questo, sono ammesse anche le iniziative in grado di apportare un notevole miglioramento ai prodotti, servizi e processi preesistenti, comprovandone un avanzamento in termini tecnologici.

Pertanto, i progetti non possono limitarsi alla sola fase di ricerca ma devono anche prevedere attività connesse all'obiettivo della misura.

Le iniziative devono essere avviate dopo la presentazione della domanda e devono prevedere una durata superiore a 18 mesi ma inferiore a tre anni, fatta eccezione per eventuali proroghe concesse dal Ministero.

Spese ammissibili

Tra le voci di spesa ammissibile figurano i costi per il personale direttamente impiegato nel progetto, gli oneri per strumenti e attrezzature nuove di fabbrica nella misura e per l'arco di tempo in cui

sono stati utili all'iniziativa, le spese generali e i servizi di consulenza, oltre ai materiali usati per lo svolgimento del progetto.

L'ammontare delle spese deve essere inferiore a cinque milioni ma superiore a un milione. In ogni caso, la singola impresa non può superare il limite massimo del 60% della media del fatturato registrato negli ultimi due esercizi contabili per la realizzazione delle attività.

Erogazione delle risorse

Le agevolazioni sono concesse nella forma del finanziamento agevolato, per una percentuale nominale pari al 50% dei costi e delle spese ammissibili, e del contributo diretto alla spesa, in percentuale variabile a seconda della dimensione dell'impresa: ammonta al 35% per le piccole imprese, al 30% per le medie e al 25% per le grandi.

Per quanto riguarda gli organismi di ricerca, a essi spettano solo i contributi diretti alla spesa, in percentuale pari al 60% dei costi ammissibili per attività di ricerca industriale e pari al 40% dei costi e delle spese ammissibili di sviluppo sperimentale.

Restano ancora da definire i termini di apertura e le modalità per la presentazione delle domande, che saranno rese note tramite successivo decreto direttoriale. Ciascun soggetto proponente, sia in forma singola sia congiunta, può presentare una sola domanda di accesso, che deve essere corredata di scheda tecnica con i dati del richiedente, il piano di sviluppo del progetto e l'eventuale contratto di collaborazione.

Caro carburante, tre vie per aiutare i lavoratori

Lavoro

Il bonus specifico è poco conveniente perché non esente dai contributi

I datori possono comunque erogare fino a 258,23 o 3mila euro tramite welfare

Stefano Sirocchi

Il caro carburanti che non accenna a diminuire riporta in auge le agevolazioni sui buoni carburante erogati dai datori ai propri lavoratori.

Mentre il Governo pensa a una agevolazione specifica per le famiglie a basso reddito, un bonus carburante più a largo raggio già esiste, introdotto a inizio anno dal decreto legge 5/2023. L'agevolazione, fino a 200 euro, riguarda solo i dipendenti del settore privato e dunque sono esclusi i percettori di redditi assimilati e, in generale, le amministrazioni pubbliche. Tuttavia la convenienza di questo bonus è stata fortemente ridimensionata quando, in fase di conversione del decreto in legge, è stato deciso che sull'importo del bonus, esente da tasse, il datore di lavoro deve versare i contributi, a differenza di quanto previsto in passato.

Esenti da tasse e contributi sono invece altre due opportunità:

- per il periodo di imposta 2023, l'articolo 40 del Dl 48/2023 permette alle aziende di concedere beni e servizi - compresi i buoni benzina

- nonché di rimborsare i consumi delle utenze domestiche di gas, energia elettrica e acqua, fino al valore complessivo di 3mila euro, in esenzione fiscale e contributiva, in favore dei dipendenti e collaboratori (in generale, soggetti con redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente), con figli a carico (o meglio, che hanno figli nelle condizioni di esserlo);

- la medesima platea di contribuenti, ma senza figli a carico, invece, continua a fruire della soglia di esenzione ordinaria di 258,23 euro, peraltro applicabile alle sole erogazioni in natura, in questo caso con l'esclusione dei rimborsi delle utenze domestiche.

In pratica i datori di lavoro potrebbero erogare fino a 3.000 o 258,23 euro di buoni carburante al lavoratore. Inoltre le due agevolazioni (i 200 euro da una parte e i 3.000/258,23 euro dall'altra) sono cumulabili tra loro e presentano molte affinità.

In entrambi i casi, il costo connesso all'acquisto dei buoni è integralmente deducibile dal reddito d'impresa (articolo 95 del Tuir). Inoltre, i titoli consegnati danno il diritto a ricevere rifornimenti di carburante per l'autotrazione, come benzina, gasolio, Gpl e metano, nonché per la ricarica di veicoli elettrici, come chiarito dalle Entrate a proposito del bonus carburante (circolare delle Entrate 27/2022). Si ritiene che lo stesso valga anche per la soglia di esenzione di 3mila o 258,23 euro.

L'eventuale superamento delle soglie fissate da ciascuna delle due discipline (200 euro e 3.000/258,23 euro) comporta l'integrale tassa-

zione delle erogazioni. In sostanza, si annulla il beneficio, sicché è consigliabile conteggiare e monitorare in maniera distinta i valori cumulati di tali soglie. Peraltro, alla formazione del plafond di 258,23/3.000 euro concorrono anche tutti gli altri beni e servizi, nonché i rimborsi delle utenze per coloro che hanno figli a carico.

Ambedue gli incentivi possono essere offerti anche ad personam, volontariamente e senza necessità di preventivi accordi contrattuali, salvo che non ne sia prevista l'erogazione in sostituzione dei premi di risultato agevolati. Eventualità certamente possibile, nel rispetto della relativa disciplina, che infatti, tra l'altro, richiede la sottoscrizione di contratti aziendali o territoriali.

A tal proposito, le Entrate hanno chiarito che se il valore erogato del bonus carburante è superiore a 200 euro, lo stesso concorre interamente a formare il reddito ed è assoggettato per l'intero a tassazione ordinaria anche nel caso della conversione del premio in benefit (circolare 35/2022).

Ciò naturalmente se non c'è capienza nella soglia generale di esenzione di 258,23/3.000 euro.

Si osserva, tuttavia, che nei casi in cui il premio può essere convertito, in tutto o in parte, con beni e servizi di welfare aziendale, incluso il bonus carburante, il dipendente potrà decidere di destinare il premio - in parte in sostituzione di beni, servizi e buoni carburante entro le predette soglie di esenzione - e per il resto optare per l'erogazione del premio in denaro, soggetto alla imposizione sostitutiva ridotta al 5% per il 2023.

Dalla ricerca ai chip, al via l'iter per incentivi da 1,3 miliardi

Industria. Il 18 settembre partono le domande per gli Accordi di innovazione, tra il 10 e il 18 ottobre quelle per l'Ipcei microelettronica, per gli investimenti 4.0 al Sud e per la transizione industriale

Carmine Fotina
ROMA

Quattro bandi per incentivi alle imprese, con un valore complessivo di 1,3 miliardi, si aprono ufficialmente tra il 18 settembre e il 18 ottobre. L'incrocio delle scadenze, che arriva nel mezzo del lavoro tecnico che il governo sta svolgendo per valutare proroghe e novità con la prossima legge di bilancio, ad esempio per Industria 5.0, riguarda misure del ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) per innovazione e investimenti produttivi.

Accordi di innovazione

Con una disponibilità di 175 milioni, dal 18 settembre si apre un nuovo sportello per gli Accordi di innovazione. Questa tornata è riservata alle imprese meridionali (di Basilicata, Cala-

bria, Campania, Molise Puglia, Sicilia e Sardegna) che avevano già presentato domanda per il secondo sportello degli Accordi aperto sulla base di un decreto Mimit del 31 dicembre 2021, ma per mancanza di risorse non erano state ammesse alla fase istruttoria. La dote deriva dai fondi europei, in particolare dal Programma nazionale ricerca e competitività 2021-2027, e le domande potranno essere presentate, fino al 6 ottobre, all'indirizzo Pec fondocrescitasostenibile@postacertificata.mcc.it. Finanziabili progetti di ricerca e sviluppo realizzati da una Pmi o piccola impresa a media capitalizzazione anche in collaborazione con altre imprese non di grandi dimensioni o con organismi di ricerca.

Transizione industriale

Al via il 10 ottobre le domande per gli

incentivi in forma di contributo a fondo perduto del Fondo per il sostegno alla transizione industriale istituito dalla legge di bilancio del 2022. Il decreto della Dg Incentivi del Mimit mette a disposizione 300 milioni di cui la metà a favore delle imprese energivore. Possono concorrere le imprese che presentano programmi di investimento per una maggiore efficienza energetica e per l'economia circolare. La domanda può essere presentata da imprese di qualsiasi dimensione, su tutto il territorio nazionale, dalle 12

del 10 ottobre 2023 e fino alle 12 del 12 dicembre utilizzando la piattaforma informatica sul sito del soggetto gestore (www.invitalia.it).

Microelettronica

Una differente procedura riguarda il secondo Ipcei (important projects of common european interest) per progetti di innovazione nella microelettronica, per il quale sono disponibili 450 milioni a valere sul Pnrr. In questo caso c'è già un gruppo di imprese e centri di ricerca ammissibili, che dovranno però presentare i progetti al ministero, per la valutazione finale, sulla base di un decreto direttoriale che fissa procedure e termini: dal 15 ottobre al 15 dicembre. L'Ipcei Microelettronica 2 dell'Italia è stato autorizzato dalla Commissione europea lo scorso giugno insieme a proposte di aiuti nel-



VERSO LA MANOVRA
In corso il lavoro tecnico del governo per valutare proroghe e novità con la prossima manovra, ad esempio per Industria 5.0

Agevolazioni

450 milioni

Microelettronica

Per il progetto Ipcei Microelettronica 2 sono disponibili 450 milioni a valere sul Pnrr. In questo caso c'è già un gruppo di imprese e centri di ricerca ammissibili, che dovrà però presentare i progetti al ministero, per la valutazione finale

575 milioni

Investimenti al Sud

Sono destinati alle imprese del Sud due diversi bandi, per un totale di 575 milioni. Uno, per 175 milioni, riguarda gli Accordi per l'innovazione ed è destinato alle imprese che non erano state ammesse al secondo sportello per esaurimento delle risorse. L'altro - 400 milioni - riguarda gli investimenti compatibili con il piano Transizione 4.0 e funzionali al raggiungimento degli obiettivi climatici e ambientali fissati dalla Ue.

lo stesso campo arrivate da Austria, Repubblica ceca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Romania, Slovacchia e Spagna. Le imprese e gli organismi di ricerca italiani ammissibili sono Memc Electronic Materials spa, Menarini Silicon Biosystems spa, Siae Microelettronica spa, STMicroelectronics, Cnr, Fondazione Bruno Kessler.

Investimenti 4.0 al Sud

Il 18 ottobre tocca alle imprese interessate agli incentivi per investimenti sostenibili 4.0 al Sud (Molise, Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia e Sardegna). Il decreto direttoriale detta le regole di accesso per 400 milioni, a valere sui fondi Ue del Pon Ricerca e competitività 2021-27, che finanziano programmi di investimento che siano coerenti con il piano Transizione 4.0 e funzionali al raggiungimento degli obiettivi climatici e ambientali fissati dalla Ue. Possono accedere piccole e medie imprese in regime di contabilità ordinaria e che dispongono di almeno due bilanci approvati e depositati presso il Registro delle imprese oppure che abbiano presentato, se si tratta di imprese individuali e società di persone, almeno due dichiarazioni dei redditi. Domande, dalle 10 alle 17 di tutti i giorni lavorativi, dal lunedì al venerdì, a partire dal 18 ottobre tramite la procedura informatica sul sito www.invitalia.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Distribuzione degli importi dell'esonero contributivo

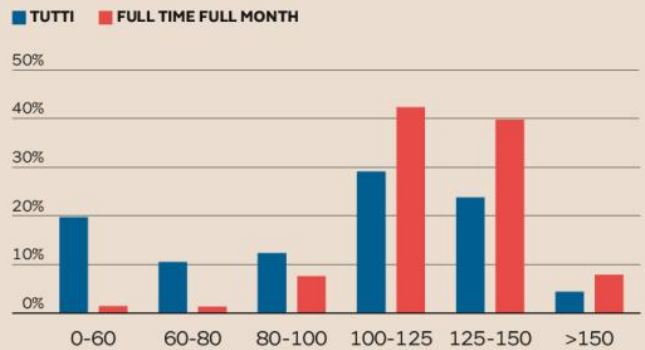
ESONERO 2022 - 2%

Classi di ammontare dell'esonero in euro. Mese di ottobre



PREVISIONI ESONERO 2023 - 6/7%

Classi di ammontare dell'esonero in euro. Mese di ottobre



Con il taglio del cuneo contributivo a ottobre retribuzioni più alte di 100 euro

Costo del lavoro

Il 57% della platea interessata beneficerà di importi superiori ai 100 euro

Claudio Tucci

A ottobre il taglio al cuneo contributivo, rafforzato dal governo Meloni fino a sette punti (in meno), farà crescere, in media, le buste paga di 98 euro, con più della metà della platea interessata dalla misura (circa il 57%) che beneficerebbe di importi superiori ai 100 euro. Considerando invece solo i lavoratori full time e full month, l'ammontare dello sgravio arriverebbe a 123 euro. Meno del 2% dei beneficiari riceverebbe esoneri minori di 80 euro mentre circa il 90% avrebbe un lordo in busta paga superiore di 100 euro; importi superiori a 125 euro raggiungerebbero una platea di lavoratori pari al 48%, e l'8% avrebbe addirittura quote superiori a 150 euro.

Ebbene, «sulla base di queste previsioni considerando un im-

nibile medio dei beneficiari di 1.500 euro, l'esonero può rappresentare un aumento cospicuo delle retribuzioni», scrive l'Inps nel suo rapporto annuale presentato ieri alla Camera, nel quale fornisce un primo quadro degli effetti sulle retribuzioni dell'esonero contributivo, introdotto dai governi precedenti, e rafforzato dall'attuale esecutivo, che ha previsto, da luglio, uno sgravio del 7% per i lavoratori con un imponibile pensionistico mensile fino a 1.923 euro mensili (25mila euro su base annua) e del 6% per i lavoratori con un imponibile pensionistico mensile fra 1.923 euro e 2.692 euro (35mila euro su base annua).

L'attuale intervento, ha proseguito l'Inps, coinvolge una platea complessiva di 14 milioni di lavoratori dipendenti (circa 11 milioni di lavoratori al mese). Nel 2022, quindi con un taglio ridotto del 2% dei contributi, il beneficio lordo in busta paga è stato tra i 30 e i 40 euro mensili medi per una spesa totale annua di 2,5 miliardi.

La misura, nell'attuale versione rafforzata, è in scadenza a dicembre, ma con ogni probabilità verrà rinnovata anche nel 2024 nella prossima legge di Bilancio (sono

necessari tra i 9 e i 10 miliardi).

Per la maggioranza la proroga del taglio al cuneo contributivo è quanto mai necessaria, in un momento di forte sofferenza dei salari e di caro prezzi. «L'Inps conferma quanto è stato fatto dall'esecutivo in questi mesi con l'introduzione, nel DL lavoro, dello sgravio contributivo portando sino al 7% il taglio dei contributi a carico del dipendente in busta paga - ha sottolineato Paola Mancini (Fdl), componente della commissione Lavoro del Senato -. Un taglio che garantisce un aumento importante per i redditi sino a 35mila euro che supera spesso i 100 euro mensili. Misura oggi in vigore fino a fine anno che il governo punta a rendere stabile e quindi a prevedere

re anche nella legge di bilancio 2024. Ossigeno per i lavoratori, che contemporaneamente, aumentando il loro potere di spesa, sostiene i consumi e i livelli produttivi».

Nella relazione dell'Inps viene evidenziato, inoltre, allargando lo sguardo sul mercato del lavoro, come gli attuali incentivi assunzionali previsti (in primis giovani, donne, Sud) abbiamo influito positivamente sui nuovi inserimenti o stabilizzazioni. Un po' meno sull'aumento delle retribuzioni. Il numero di contratti di lavoro incentivati è aumentato del 118% dal 2020 al 2022, passando da 1 a 2,2 milioni, e i fondi dedicati per i lavoratori dipendenti sono aumentati del 129%, da 3,24 a 7,45 miliardi. Il totale di assunzioni e variazioni contrattuali è anch'esso aumentato da 6,4 a 8,9 milioni. Decontribuzione Sud (54%), esonero giovani (6,8%), incentivo donna (4,5%) e apprendistato (23,5%) rappresentano più del 96% dei rapporti incentivati. Alcuni di questi incentivi sono in scadenza a fine anno. Anche qui il governo sembra intenzionato a prorogarli nel 2024 nella prossima legge di Bilancio. Anche per non spiazzare le politiche assunzionali delle aziende.



La misura, nell'attuale versione rafforzata, scade a dicembre, ma il governo punta al rinnovo con la manovra 2024

© RIPRODUZIONE RISERVATA